Anno XLVII - N. 6

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 6 gennaio 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L'Europa attende con ansietà la decisione odierna della conferenza

L'intervento risoluto delle potenze - La nomina di Von Iagow

IL RICORSO CONTRO L'ISCRIZIONE DEL RE NELLE LISTE ELETTORALI

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

LA CONFERENZA PER LA PACE

L'ultima parola dei turchi

PARIGI, 5. — *Il corrispondente da Londra del* Journal *ha intervistato due delegati ottomani i quali hanno affermato che la loro irrevocabile risposta è questa: «Noi non cederemo mai Adrianopoli».*

Essi hanno istruzioni di non entrare neppure in discussione su tale punto.

I delegati ottomani avrebbero dovuto formulare questa risposta fino da giovedì ma non lo fecero per non sembrare di avere voluto aggravare la situazione, per dare agli alleati il tempo di riflettere su ciò che le loro pretese hanno di esorbitante. I turchi hanno ceduto 150.000 chilometri quadrati e non hanno più nulla da cedere. «Questa è l'ultima nostra parola», hanno concluso i due delegati ottomani. Il Journal *afferma che le potenze si preparano a intervenire.*

Le esortazioni di Sir Grey

PARIGI, 5. — L'Echo de Paris *ha intervistato vari diplomatici sulla situazione attuale. Dalle impressioni di essi risulta che i plenipotenziari turchi rinunziarono alla seduta di ieri dietro consiglio di Sir Edward Grey a Tewfik pascià ambasciatore ottomano a Londra e probabilmente degli ambasciatori delle sei potenze riunitisi ieri mattina. Essi infatti erano stati esortati a mostrarsi prudenti e sovratutto a non affrettare la rottura dei negoziati.*

Ciò che dicono i delegati balcanici

LONDRA, 5. — *Nei circoli bene informati non si crede alla ripresa delle ostilità. Uno dei delegati balcanici ha detto ieri che le potenze hanno moralmente l'obbligo di agire in seguito alla moderazione dimostrata dagli alleati dopo la disfatta di Lule Burgas che apriva la strada di Costantinopoli. Essi non approfittarono di tale circostanza per non ledere gli interessi delle potenze.*

La ripresa delle ostilità?

PARIGI, 5. — L'Echo de Paris *ha da Costantinopoli in data di ieri sera: «Si dichiara nei circoli della Porta che è assai probabile la ripresa delle ostilità».*

Le istruzioni della Porta

COSTANTINOPOLI, 5. — *La seduta del consiglio dei ministri durante cui si discusse* l'ultimatum *dei delegati balcanici, durò dalle* 10 *del mattino alle* 16 *e* 30 *e fu agitatissima.*

Il consiglio si divide attualmente in due gruppi; il primo sotto la direzione del granvisir continua a discutere la questione della pace; il secondo comprende i ministri delle finanze, della marina, delle fondazioni e delle vie. Il sottosegretario del granvisirato si occupa dell'azione della flotta.

Verso le ore 16 *il ministro degli esteri telegrafò ai plenipotenziari ottomani a Londra le nuove istruzioni, in cui dice che la Porta persiste a reclamare il possesso delle Isole dell'arcipelago e il mantenimento della frontiera precedente fissata pel Villajet di Adrianopoli.*

Il consiglio dei ministri si riunirà nuovamente a prendere cognizione della risposta degli stati balcanici. (Stefani).

Il passo delle potenze alla Sublime Porta

COSTANTINOPOLI, 5. — Nei circoli diplomatici bene informati si assicura che il passo delle potenze presso la Porta a favore della pace sarebbe imminente. Gli ambasciatori hanno già scambi di vedute in proposito.

Il gabinetto ottomano traballa?

COSTANTINOPOLI, 5. — *I circoli bene informati dicono che la Porta insisterà per conservare Adrianopoli. Essa potrebbe forse consentire la cessione alla Grecia di alcune isole dell'Arcipelago, ma tutta la stampa turca insiste sulla impossibilità dell'accettazione delle condizioni degli alleati, dicendo che ciò colpirebbe l'avvenire e l'onore della Turchia e se sarà necessario i turchi non esiteranno accettare una nuova guerra. Le voci di crisi ministeriali continuano. Si conferma che un ministro importante del gabinetto avrebbe iniziato trattative coi giovani turchi. In caso d'un accordo effettivo Mahmud Chefket assumerebbe il portafoglio della guerra. La stampa governativa, però smentisce categoricamente le voci di crisi. Gli organi dei giovani turchi dicono, invece, che l'eventualità della crisi non è ancora scomparsa.* (Stefani).

L'ultimo complotto a Bisanzio

COSTANTINOPOLI, 5. — Corre voce che il comitato segreto scoperto dal governo tendeva a rovesciare il gabinetto e si proponeva di ricorrere alla forza per raggiungere i suoi fini. Sono state arrestate due persone. E' giunto Djavid pascià.

La festa della liberazione a Chio

ATENE, 5. — L'Agenzia di Atene *pubblica il seguente telegramma da Chio: oggi è avvenuto con grande solennità l'insediamento delle autorità amministrative nell'antico palazzo della prefettura turca.*

Il metropolita ha dato la benedizione ed ha pronunciato un discorso bene augurando all'azione civilizzatrice della Grecia. Il governatore dell'isola Teodorakis ha pronunciato pure un discorso in cui ha detto che nell'edificio su cui per virtù dell'esercito greco la bandiera nazionale era stata sostituita allo stendardo dei conquistatori le autorità civili sostituiscono le autorità militari. Queste ultime avevano già del resto dimostrato lo spirito di libertà, di ordine e di giustizia che inspira l'amministrazione ellenica Le autorità civili non trascureranno nulla per continuare questa tradizione e per restituire a questa bella isola che ha tanto sofferto dalla cattiva amministrazione l'antico splendore.

La falsa notizia d'uno scacco dei montenegrini

CETTIGNE, 5. — *Le notizie pubblicate da alcuni giornali circa le perdite dei montenegrini e la conquista di due cannoni da parte della guarnigione di Scutari sono prive di qualsiasi fondamento.*

La guerra in Epiro

ATENE, 5. — Il ministro della guerra comunica un dispaccio del generale Sapundzachis dicente che una batteria greca piazzata nella gola di Faud bombardò ieri con successo le posizioni di Lessano. Le batterie da Bizani sostenne un attacco dei turchi contro Actorachi respinto dai greci.

La nota d'un giornale romano sulla "reclame" ad Enver bey

E non si parla del generale Salsa!

ROMA, 5. — Parlando dell'esagerata *reclame* che molti, troppi giornali italiani fanno al famoso Enver bey — l'ultima trovata in proposito fu quella d'un nostro giornale che lo ha chiamato il futuro Napoleone I. della Turchia! — la *Vita* giustamente deplora questo eccessivo, ma piuttosto stolido, interessamento per il bey turco, che non ha avuto mai un successo in Africa, che è stato battuto sonoramente a Derna, che non è nemmeno (come si è voluto far credere) genero del Sultano.

Ora dice la *Vita*, si annuncia che, dopo aver liberato l'Albania e la Macedonia egli tornerà in Cirenaica. Sarà, soggiunge il giornale, tanto peggio per lui giacchè ora, come nel mese di settembre, se si aggirerà intorno a Derna ritroverà ancora il generale Salsa. A proposito del quale vien la voglia di constatare quale animale politico curioso sia, in genere, il giornalista italiano. Questo Salsa, che non è un nuovo arrivato, ma a cui si debbono vittorie positive nell'Eritrea, contro i dervisci e contro i tigrini, ha per due volte clamorosamente sconfitto Enver colle sue formidabili truppe, lo ha sconfitto dirigendo di persona gli assalti dei nostri soldati soldati, coi quali viveva, lavorava e anche riposava, quando ne aveva il tempo. E non lo aveva sempre perchè svegliato dal rumore delle fucilate nemiche non volle neppure perdere pochi minuti per vestirsi completamente, e uscì, fuori sotto il fuoco, avvolto nella mantellina nera. Ebbene di questo bel soldato nostro, foggiato sulla tempra degli Ameglio, i giornalisti italiani mostrano di non avere neppure notizia: appena si sono compiaciuti di un rallegramento contegnoso, nella banalità dello stile di prammatica, allorchè hanno dovuto dare la notizia della sua promozione a luogotenente generale, per merito di guerra. Invece tutti gli ardori della loro immaginazione consacrano ad Enver bey, il nemico sempre sconfitto».

Lo scrittore della *Vita* conclude: «Mi limito a dire ai miei colleghi italiani: — Decidetevi, una buona volta: nominate Enver il Trionfatore, e non ci si pensi più. — «Tanto altri musulmani insigniti dello stesso titolo maestoso non avevano conquistate vittorie più positive di quelle da lui ottenute a Derna.

«Ma almeno dopo che erano stati nominati Trionfatori, nessun si occupò più di loro».

L'iscrizione del Re nelle liste elettorali

e il ricorso di un avvocato

ROMA, 5. — Come è noto, la commissione incaricata della formazione delle nuove liste elettorali ha inscritto d'ufficio il re nell'elenco elettorale del secondo collegio di Roma, sezione di Magna Napoli. A questo proposito il *Popolo Romano* pubblica una lettera dell'avv. Sansonetti, che dichiara che la inscrizione del re nelle liste elettorali è incostituzionale per varie ragioni. Il giornale aggiunge per conto suo che condivide l'opinione dell'avv. Sansonetti, il quale presenterà oggi stesso formale ricorso contro l'iscrizione del re nelle liste elettorali nel secondo collegio di Roma.

La protesta in parola venne presentata oggi dall'elettore del secondo collegio, Renzo Rossi, redattore del *Popolo Romano*. La protesta così concepita:

«On. Commissione provinciale elettorale di Roma.

«Il sottoscritto, elettore nel secondo collegio politico di Roma, ricorre alla Commissione provinciale elettorale perchè voglie disporre la cancellazione dalle liste elettorali politiche del secondo collegio di Roma del nome di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. che la Commissione elettorale comunale ha creduto di comprendervi. La iscrizione è contraria ad ogni norma di diritto costituzionale ed elettorale perchè non è concepibile la personalità giuridica del Re come privato cittadino, diversa da quella di Capo dello Stato e di organo del potere legislativo, e non è dubitabile che non possa essere elettore il Re come tale. Per questi e per altri motivi che si riserva di svolgere, ampliare ed aggiungere, il sottoscritto chiede che venga cancellato dalle liste elettorali politiche del secondo collegio di Roma il nome di S. M. il Re d'Italia. Chiede in ogni caso di essere inteso personalmente».

Come è noto, la procedura che verrà seguita in questi casi è la seguente: «La Commissione provinciale di Roma finirà per decidere sul ricorso presentato dall'elettore Renzo Rossi. In caso di appello, la questione verrà decisa dalla Corte di Appello di Roma».

Un dissenso tra l'on. Bettolo e il ministro della marina

ROMA, 5. — La *Lega Navale* organo della omonima Associazione pubblica un articolo dell'onorevole Bettolo nel quale l'ex-ministro anticipa un suo programma navale che si oppone a quello già annunciato dall'attuale ministro della marina.

L'articolista, mentre rileva il ritardo della Commissione incaricata di esaminare i piani degli esploratori di seimila tonnellate e ventotto nodi all'ora di velocità già progettati, si augura che non se ne faccia più nulla e che il progetto di questa fatica intellettuale dei concorrenti vada perduto.

In sostanza, l'on. Bettolo ritiene che non occorrono per la nostra Marina le navi esploratrici progettate dall'attuale ministro Leonardi-Cattolica.

L'articolo, e assai più l'atteggiamento dell'on. Bettolo, sono vivamente commentati nei circoli politici e marinari della capitale.

Le onorificenze per la rinnovazione della Triplice

ROMA, 5. — In occasione dello scambio delle ratifiche del trattato della Triplice Alleanza S. M. il Re ha conferito il gran cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro al signor De Merey ambasciatore d'Austria-Ungheria, al conte Sturgkh presidente del consiglio dei ministri d'Austria ed al barone Macchio primo capo sezione al ministero degli affari esteri austro-ungarico.

VIENNA, 5. — In occasione dello scambio delle ratifiche del trattato della triplice alleanza S. M. l'Imperatore ha conferito la gran croce di Santo Stefano al presidente del consiglio on. Giolitti, al ministro degli esteri Di San Giuliano ed all'ambasciatore d'Italia Duca d'Avarna.

Il successore di Kiderlen Waechter

BERLINO, 5. — Il *Wolff's Bureau* annunzia che l'ambasciatore germanico a Roma Von Jagow è stato nominato segretario di stato agli esteri. (*Stefani*).

Von Jagow è un personaggio diplomatico tra i più distinti del suo paese. Di antica e nobilissima famiglia, egli è entrato nella carriera diplomatica giovanissimo ed ha percorso rapidamente tutti i gradi tanto che, a soli 46 anni, era nominato, tre anni or sono, ambasciatore e destinato a Roma in sostituzione del conte De Monis.

In tre anni di permanenza a Roma il signor Jagow ha saputo conquistare viva simpatia ed è ben naturale che la sua nomina a segretario di Stato agli affari esteri debba essere accolta con soddisfazione fra i suoi conoscenti ed estimatori romani.

Un'inchiesta fra i Consolati degli Stati balcanici

Gli interessi delle Società per azioni d'Italia nei territori conquistati

Nell'ultimo numero della Rivista *La Società per Azioni* è stata pubblicata una inchiesta fatta dall'egregio direttore di essa tra i Consolati degli Stati Balcanici, circa «gli interessi della Società italiane nei territori conquistati».

L'inchiesta tende a chiarire quale sarà la nuova posizione dell'Italia industriale e finanziaria di fronte al definitivo assetto dei territori orientali che sotto diversa dominazione si preparano alla moderna vita civile e commerciale. Essa ha potuto constatare le grandi simpatie di cui gode l'Italia presso i popoli balcanici e il desiderio che è in essi di svolgere il più ampiamente possibile i rapporti commerciali col nostro paese.

«Nessuno si trova in migliori condizioni di noi per quanto attiene ai fattori di sviluppo industriale nelle terre sottratte al dominio turco, tenuto conto anche della vicinanza geografica, e la Rivista lo ricorda alle nostre Banche e alle nostre Società azionarie.

L'inchiesta ha potuto altresì rilevare una certa manifestazione di rammarico per l'atteggiamento piuttosto freddo dell'Italia, nei riguardi della Grecia, Serbia, Montenegro e Bulgaria, che hanno volto gli occhi costantemente ad essa, ricostituitasi nel principio di nazionalità, sogno ed anima di quei popoli. «Non bisogna invece dimenticare — si osserva — che la conquista dei nuovi mercati da parte dell'Italia è inscindibilmente connessa colla sua azione diplomatica». E bisognerebbe anche fare in modo che l'Italia non sembri limitata nella sua azione, dalla alleanza austriaca, mentre all'invasione commerciale e politica di questa ultima si oppongono istintivamente le popolazioni balcaniche, e ciò costituisce anzi il maggior elemento di simpatia verso l'Italia nei ricordi storici della sua indipendenza.

Le nostre industrie avrebbero colà larghissimo campo di attività, poichè «tutto ivi è da fare». Primissima opera sarebbe quella di istituire succursali di Banche italiane e non arrivare troppo tardi! Il Governo austriaco, vigile sempre, sembra aiuti e garentisca persino di ogni eventuale perdita le Banche nazionali nella penisola balcanica. Di più l'Austria va conquistando i mercati colla padronanza delle lingue locali e la profonda conoscenza dei gusti, degli usi, dei modi di pagamento ecc. L'italiano ha avuto, finora, queste qualità. Tutte le industrie agrarie, meccaniche, tessili, alimentari, elettriche ecc. possono estendere il loro mercato nelle terre conquistate.

L'Austria vi svolge pure larga attività di navigazione e l'Italia al contrario par quasi si ritiri commercialmente dall'Adriatico.

Localmente i territori in questione sono poveri e non hanno industria. La agricoltura, la pastorizia, il commercio del bestiame e delle pelli sono condotti ancora con mezzi primitivi. Nè vi era stimolo prima a migliorare, perchè il turco spogliava i ricchi. Ma le popolazioni sono intelligenti e addestrate facilmente, possono fornire un largo ausilio locale ai bisogni della mano d'opera laggiù.

L'inchiesta non ha trascurato anche il possibile futuro regolamento dei rapporti doganali tra gli odierni alleati e crede potere assicurare che la alleanza sarà mantenuta più specialmente in quanto riguarda la unione doganale. In ogni caso i quattro Stati avranno peculiarmente rapporti in proposito, cui potrebbe venire ammessa anche la Turchia in vista dei vantaggi che a sua volta offrirebbe in Asia. L'Italia potrebbe ottenere grandi facilitazioni doganali dagli alleati.

L'inchiesta conclude colle seguenti impressioni: «Se la conquista dei mercati e nelle più essenziali finalità dell'industria, l'Italia trovasi per questo verso in un periodo di particolare fortuna rispetto ai nuovi territori tolti alla Mezzaluna e da Sovrani d'idee moderne aperti alla civiltà. Le simpatie di cui gode in modo specialissimo, la suo posizione geografica, il suo interesse politico, il suo progresso industriale, le facilitano un grande sviluppo economico: e molto, tutto è da fare laggiù.

Spetta ora alle nostre Banche, alle nostre Società, al genio italiano di saperne far tesoro.

E al Governo d'Italia il propiziarne sempre più le sorti, con visione sicura e con ferma energia d'azione.

Oltre 55 milioni di aumento in un semestre nelle entrate dello Stato

ROMA, 5. — Le entrate principali dello Stato, riscosse dal 1.o luglio al 31 dicembre 1912, cioè le tasse sugli affari, le imposte sui consumi, (compreso il dazio sul grano), i redditi delle privative le imposte dirette e i proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, ascendono alla somma complessiva di un miliardo 82 milioni e 259 mila lire. Paragonate a quelle del corrispondente semestre dell'esercizio finanziario 1911-12, le dette entrate dànno per risultante un incremento di lire 89 milioni e 293 mila.

Sono in aumento: le tasse sugli affari, per L. 2.704.000; le imposte sui consumi, per lire 56.115.000, di cui lire 2.428.000 dovute agli spiriti, lire 6.279.000 allo zucchero e lire 46.843.000 di cui lire 8.231.000 dovute ai tabacchi e L. 1.401.000 ai sali; le imposte sui fabbricati, per lire 2.037.000; l'imposta di richezza mobile sui redditi inscritti nei ruoli, per lire 7.987.000; i proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, per lire 4.491.000.

Le entrate principali (escluso il dazio sul grano) riscosse nel primo semestre dell'esercizio in corso segnano, rispetto all'egual periodo dell'esercizio anteriore, un aumento di lire 55 milioni e 217 mila, che non fu mai raggiunto nello stesso semestre dell'ultimo quinquennio 1.o luglio 1907, 30 giugno 1912; cioè del periodo più favorevole al progresso delle entrate dello Stato. Infatti l'aumento conseguito nel primo semestre dell'indicato quinquennio è rappresentato da un minimo di 25 milioni e 600 mila lire, da un massimo di 48 milioni e 913 mila, e da una media di 35 milioni e 200 mila.

La maggior somma di L. 55.217.000 riscossa nel semestre luglio-dicembre 1912 è pertanto superiore di 6.304.000 al massimo incremento realizzato nello stesso semestre nell'esercizio più favorevole 1910-11, del quinquennio anteriore. In confronto delle previsioni rettificate per l'esercizio 1912-13 che, col disegno di sistemazione del bilancio, furono proposte al Parlamento alla fine di novembre p. p., i risultati dello scorso semestre offrono proporzionalmente una maggiore entrata di 19.024.000, se si esclude il dazio sul grano, e di 34.659.000 se si tien conto di detto dazio. (*Stefani*).

La straordinaria antichità dell'uomo in America

ROMA, 5. — Il *Bollettino della Reale Società Geografica* reca:

Il professore F. Ameghino ripetutamente annunciò di avere scoperto resti di antichissimi esseri umani nel Brasile e nell'Argentina e sulla base di tali frammenti ossei egli fondò la teoria che l'uomo compì la sua evoluzione nell'America meridionale da un antecessore pre-umano e che da quel continente si diffuse per il mondo.

L'Ameghino affermava di aver ritrovato dei manufatti risalenti all'eocene superiore e resti di scheletri che potevansi riferire al miocene superiore.

Però, sulla natura e sull'età di questi resti, sorsero in breve dei dubbi, tanto che per studiare a fondo la questione, il dottor Hrdlicka del Museo Nazionale degli Stati Uniti e il geologo Bailey Willis intrapresero una spedizione nell'America meridionale. I risultati cui essi giunsero, sono completamente contrari alle teorie dell'Ameghino.

Quanto finora è stato trovato, dice il dottor Hrdlicka, attesta, solamente la presenza di indiani americani già differenziati e di un'età relativamente recente. Sinora le prove sono sfavorevoli ad una grande antichità dell'uomo in quel continente. Tuttavia egli nota, che queste sue conclusioni si fondano soltanto sulle prove anteriormente raccolte, intorno alle quali furono scritti parecchi errori sia per ciò che riguarda la descrizione dei resti fossili, sia circa la loro età geologiva. Questa critica non tocca il problema generale, ma riguarda solo le prove sinora offerte per confermare la straordinaria antichità dell'uomo nell'America.

Bollettino della marina

ROMA, 5. — Con decreto in data 29 dicembre ultimo scorso in corso di registrazione e con decorrenza dal 16 corrente il maggior generale commissario Melber Angelo è stato collocato in posizione ausiliaria in seguito a sua domanda.

Il colonnello commissario Galante Giulio è stato promosso maggiore generale.

Con Regio recreto in data 14 novembre ultimo scorso la Regia nave da battaglia di sesta classe *Aretusa* è stata radiata dai quadri navali da guerra dello stato.

Inter[illegible] sulla pesca de[illegible] nelle Sporadi meridion[illegible]

ROMA, 5. — Il dottor Alessand[illegible] Martelli, capo della missione del[illegible] Reale Società Geografica nell'Ege[illegible] meridionale pubblica nel bollettino della detta Società una sua relazione sulla *pesca e l'industria delle spugne nelle Sporadi meridionali*.

Calchi, Simi e Calimno sono le tre isole delle Sporadi che attendono su larga scala alla pesca delle spugne, estendendo il loro zampo di azione non solo all'Arcipelago di cui fanno parte, ma a tutta la costa egea dalla Macedonia all'Asia Minore e mediterranea lungo l'Egitto e la Libia fino alla Tunisia.

Data la natura poco produttiva della terra nelle tre isole gli abitanti cercano il loro sostentamento col piccolo cabotaggio, col commercio d'importazione, fonte di ulteriore scambi con le altre isole ed i paesi costieri dell'Asia Minore, e sopratutto con la pesca. I Simiotti hanno fama di esploratori, subacquei arditi e meravigliosi e di pescatori di spugne fra i più intraprendenti, tanto che nell'Oriente vige la tradizione che gli isolani accordassero il diritto di accasarsi ai soli giorni che sapevano pescar una spugna alla profondità di venti braccia. Calimno ha potuto meritare il nome di «Isola delle Spugne».

L'industria delle spugne è praticata pure da pescatori di Patmo, di Stampalia e di Castelorizo, ma in misura molto limitata.

I metodi della pesca delle spugne si riducono a quattro: pesca col tuffo, col tridente o fiocina, con la draga e con lo scafandro.

Il tuffo con la pietra è un metodo primitivo e poco redditizio; esso richiede una preparazione fisica fino dall'infanzia. A forza di volontà e di esercizio alcuni pescatori riescono a sopportare un'immercione, in profondità di più metri, fino ad una durata di cinque minuti primi.

La fiocina è assai usata per le piccole profondità, ma non è molto pratica perchè richiede la visibilità del fondo marino. Col tridente la spugna viene quasi sempre ferita ed il prodotto ne risulta danneggiato.

Un mezzo di pesca pure abbastanza diffuso in tutto l'arcipelago, ma assai dannoso è quello della draga, che raschia i bruchi o algamenti spugniferi, strappando alghe con uova di pesce, e traendo dal fondo spugne grandi e piccole e tutto cecamente devastando.

Con lo scafandro si può pescare fino a 50 metri di profondità e l'uso di essa va ormai generalizzandosi nelle Sporadi meridionali.

La pesca avviene durante due periodi del corso dell'anno. Una prima e più grande spedizione lascia le isole ai primi di maggio e si trattiene per i luoghi di pesca fino agli ultimi di ottobre, giacchè questa campagna dura sei mesi. I mari prediletti dei pescatori delle Sporadi sono allora quelli lungo le coste dell'Egitto fino quasi al confine con l'Arabia e più ancora lungo la costa libica, dove, per fortuna dell'Italia, si trovano proprio i più abbondanti e pregiati campi spugniferi. Durante i mesi di novembre e dicembre marinai e pescatori si riposano. Dal principio dell'anno fino alle feste pasquali si compie la così detta escursione invernale, che si limita alle isole dell'Arcipelago e lungo le coste dell'Asia Minore.

Prima delle ultime correnti emigratorie per la Florida e il golfo del Messico l'isola di Calchi metteva sul mercato spugne per 800.000 franchi e Simi e Calimno per più di un milione. Oggi invece queste tre isole non arrivano ad inviare sui mercati altro che prodotti grezzi per circa due milioni di franchi.

Il prodotto della pesca viene ordinariamente venduto grezzo dai maggiori commercianti di Calimno, Simi e Calchi sui mercati di Londra, Marsiglia e Trieste, perchè le manipolazioni non si compiono nelle Sporadi.

Le spugne oggetto del più attivo commercio sono: la «Spugna cavallo o Venise», o «Spugna bionda di Siria» il prezzo (prodotto grezzo o di prima) oscilla da 16 a 60 lire al chilogrammo; la «spugna fine dura o spugna greca», il cui valore commerciale non diversifica da quello della precedente; la spugna «Lagofita o orecchie di elefante», meno pregiata ma abbastanza comune, che si vende al prezzo da 12 a 30 lire al chilogramma e la «spugna fine molle di Siria» il cui prezzo oscilla dalle 30 alle 120 lire al chilogramma.

Descritti ampiamente i sistemi usati dai capitalisti nella organizzazione della pesca con lo scafandro e dopo aver parlato del danno che arreca questo sistema di pesca e quello della draga se non siano poste speciali limitazioni, il dottor Martelli scrive che si potrebbe proibire o per lo meno limitare di molto l'uso delle draghe e vietare ai pescatori con scafandro di estrarre spugne al di sotto di una misura indicata.

Per quanto poi riguarda la pesca delle spugne nella nostre Colonie l'autore ritiene indispensabile per il Governo italiano prendere provvedimenti adeguati, per impedire il danneggiamento dei banchi spugniferi lungo le coste libiche, giacchè il litorale da Solum e Sfax è il più ricco di spugne di tutto il Mediterraneo.

Francesco Giuseppe sta bene

VIENNA, 5. — L'imperatore ricevette stamane vari personaggi, tra cui Berchtold e il ministro della giustizia ungherese Balog, che prestò giuramento.

L'imperatore fece la sua passeggiata abituale a Schoenbrunn. (*Stefani*).

Napoleone non è morto a Sant'Elena?

La scoperta non è d'oggi, poichè un eminente storico l'ha annunziata fin dall'anno scorso in un volume che in verità, non ha convinto molta gente; ma nuovi documenti sono stati da poco trovati i quali parrebbero avvalorarla.

Ecco quale sarebbe secondo lo storico in questione e i documenti accennati, la romanzesca storia degli ultimi anni di Napoleone.

L'Imperatore amava farsi sostituire da anni in alcune occasioni — e questo è provato dai rapporti della polizia — da un privato cittadino che moltissimi gli rassomigliava.

Orbene questo sosia avrebbe rimpiazzato il vinto di Waterloo al momento d'imbarcarsi, prigioniero degli inglesi, sul «Bellerofonte», che doveva portarlo a Sant'Elena.

E con sublime devozione il Bertrand il Las Cases e gli altri designati quali compagni d'esilio di Napoleone, avrebbero per salvarlo, accettata la commedia.

L'ex imperatore dal canto suo si sarebbe ritirato a Firenze, dove sotto falso nome avrebbe comprato una botteguccia da ottico, esercitandosi in pace in quel piccolo commercio.

Ma un bel giorno sarebbe all'improvviso sparito; e poco tempo dopo un uomo sulla cinquantina sarebbe stato ucciso da una sentinella mentre scalava il muro del parco di Schoenbrunn, **dove il duca di Reichstadt era** custodito.

Il rumore sollevato da questo fatto sarebbe poi con ogni cura stato soffocato dall'Ambasciata di Francia a Vienna.

A suffragare la singolarissima ipotesi contenuta negli avvenimenti anzidetti concorre un complesso di circostanze davvero stupefacenti.

Nei registri dello stato civile del piccolo paese di Lorena, dove il sosia di Napoleone era nato si legge, accanto al nome di costui: Morto a Sant'Elena. E la data del suo decesso è proprio il 5 maggio 1821, in cui la storia ha registrato la morte dell'Imperatore.

Che più? Una dama inglese che aveva conosciuto Napoleone alle Tuileries e che fu da lui ricevuta a Sant'Eelena dichiarò nel modo più formale che il prigioniero d'Hudson Lowe era un altro.

Ma allora chi avrebbe composto nell'esilio il «Memoriale», che così fedelmente rispecchia la vita e il carattere del Corso?

Il cannone e la pioggia

L'astronomo Flammarion ha ricevuto la seguente lettera da un signore ungherese:

«Alcuni anni or sono specialmente nei paesi viticoli si faceva uso di grossi cannoni per far scoppiare le nuvole prima che si formasse la grandine. Risultato: pioggia benefica invece di grandine nefasta. Tutto l'inverno 1911-912, mentre gli italiani cannoneggiavano i turchi in Tripolitania, la stagione è stata eccezionalmente dolce e piovosa e a Tripoli vi sono state anche inondazioni come, a memoria d'uomo, non se n'erano mai viste. Dopo la estate deplorevole che si è dovuta subire, in Ungheria come quasi in tutta l'Europa centrale l'autunno avrebbe dovuto, secondo la legge dei compensi, essere splendido. Invece, da che i Balcani e la Turchia si bombardano le pioggie son ricominciate con accanimento. E' temerario concludere che si tratta di un rapporto da causa ad effetto e che l'uso eccessivo del cannone occasiona la pioggia, oppure si tratta di una storiella qualunque?»

Il Flammarion ha risposto che la prima ipotesi di una relazione tra il cannoneggiamento e la pioggia fu enunciata nel '67 da un tipografo francese, il quale durante la guerra in Crimea aveva osservato l'abbondanza delle pioggie in Bretagna, e pubblicò un opuscolo per dimostrare l'azione dell'artiglieria sulle condensazioni atmosferiche.

I pareri degli scienziati a questo proposito sono però divisi. Recentemente a Parigi si sono viste delle ingenti agglomerazioni di nuvole dissolversi in seguito allo sparo di fuochi d'artificio. Ma in Francia e fuori gli esperimenti analoghi hanno avuto risultati negativi.

E' probabile che bisogni tener conto nel fenomeno di parecchi fattori variabili, come l'altezza delle nubi, la conformazione del paese ecc.

Ma anche ammettendo che il rombo del cannone, possa determinare lo scioglimento delle nuvole, è assai avventato attribuire alla battaglie balcaniche le pioggie cadute nell'Europa centrale.

Un'americanata d'Egitto

Ai fortunati d'ogni paese che fuggono l'inverno dei loro climi per godere sotto altri cieli un più tepido sole, la moda prescrive quest'anno di disertare la riviera e la «Cote d'Azur» per le rive del Nilo.

Cosicchè le numerose stazioni climatiche disseminate tra il Delta e le Piramidi riboccano di pubblico cosmopolita. Salvo le gite sul pittoresco fiume e le escursioni archeologiche, i divertimenti delle varie «colonie felici» son press'a poco gli stessi che si godono in tutti i «grands hotels» e in tutti i «Kursaal» di questo mondo.

Ma le intraprendenti americane, subito imitate dalle altre straniere, ne hanno inventato uno oltremodo caratteristico il quale consiste nel farsi fasciare come mummie autentiche, adagiare in un sarcofago coperto di geroglifici, e poi fotografare in quel bizzarro arnese.

Lo spettacolo di una bello donna viva e sorridente, irrigidita in una bara millenaria è dei più strani; nè meno strane riescono le fotografie che lo riproducono.

E' tanta la voga presa da questo macabro gioco, che le sacre bende e il sarcofago istoriato fanno ormai parte della suppelletile professionale di ogni fotografo di laggiù.

Da giornale a giornale

Un caso sperimentale di trasmissione ereditaria dei caratteri acquisiti

E' necessario ricordare che la lucertola vivipara, che abita una grande parte dell'Europa e le dune del nord della Francia e che ricerca le praterie umide, può essere caratterizzata come un animale artico-alpino; nessun rettile scaglioso si spinge così in alto nel nord, nessuno vive come essa persino nella vicinanza immediata delle nevi eterne.

Alla stazione biologica del Prater (creata nel 1905 sotto la direzione di Hans Przibram a Vienna) i problemi generali della biologia vengono studiati praticamente, con esperienze spesso continuate in più generazioni di animali.

Paolo Kammarer vi ha constatato che l'allevamento di una lucertola, la «Lucerta vivipara» continuato per varie generazioni in un ambiente a temperatura anormalmente elevata (25.o 30.o) trasforma la lucertola vivipara in animale che depone uova col guscio Ora l'attitudine a riprodursi per uova, così acquistata, diventa ereditaria e si trasmette alla discendenza per parecchie generazioni, anche se la discendenza torna a vivere nelle condizioni normali di temperatura.

Questa speciale qualità spiega, sino ad un certo punto, il fatto che essa è vivipara; evidentemente lo sviluppo embrionale è più sicuro nel corpo della madre, che quando le uova sono esposte ai rigori del freddo esterno.

Kammarer ha constatato un fenomeno analogo sulla «Lucerta serpa».

Lo stesso autore, sempre con l'azione di temperature normalmente elevate o abbassate, è riuscito a provocare in altre specie di lucertole modificazioni di colorazione che sono risultate anch'esse trasmissibili ereditariamente.

F. Megusar ha operato nello stesso modo su varie generazioni di grilli campestri: le modificazioni provocate nella forma delle ali, nella colorazione dei segmenti ecc., si trasmettono alla discendenza.

Questi fatti sono del più alto interesse se si pensi quanto è controversa la questione circa la possibilità della trasmissione ereditaria dei caratteri acquisiti.

X.

La forza della capigliatura

Uno studio sulla capigliatura umana rivela che ogni uomo, in media, ha 30 mila capelli sulla testa.

Ora è accertato che un capello della lunghezza di dieci centimentri può sostenere, senza rompersi un peso di 180 grammi. Di modo che i 30 mila capelli di un uomo dovrebbero sollevare 45 quintali, se questo conto non fosse fatto senza il cuoio capelluto, il quale naturalmente, si affretterebbe a mollare i 54 quintali e i 30 mila capelli insieme.

Vi è, però stato sempre qualche acrobata che con la testa all'ingiù giunse a trascinare, attaccati alle sue treccie, quattro o cinque uomini.

Specialmente i cinesi, fanno coi loro codini, veri prodigi in questo genere. E' risaputo del resto, che i romani facevano di capelli umani delle corde fortissime per le loro catapulte.

E presentemente i giapponesi utilizzano molto la forza della resistenza dei capelli, ma solo quelli di donna, coi quali fanno delle grosse corde e assai resistenti, alle quali attribuiscono una potenza soprannaturale, tanto che le chiamano «corde sante».

UN CORAGGIOSO DISCORSO DEL PRESIDENTE TAFT

In favore della pace e del passaggio pel Canale di Panama

NEW YORK, 5. — In un discorso pronunciato al banchetto della società «Il faro della pace» il presidente della confederazione Taft ha biasimato il senato per avere respinto i trattati di arbitrato fra gli Stati Uniti, la Francia e la Gran Bretagna. Taft ha parlato in favore di una proposta consistente nel sottoporre al tribunale dell'Aja la questione della tassa di passaggio per il canale di Panama ed ha soggiunto: «Al momento opportuno non vi sarà alcun dubbio su ciò che io farò relativamente a tale proposta».

Il discorso ha prodotto molta impressione nei circoli politici. Il senatore democratico Bacon ha proposto che nel caso in cui la vertenza anglo-americana relativamente al canale di Panama sia sottoposta all'arbitrato, gli Stati Uniti abbiano il diritto di chiedere un tribunale speciale la cui composizione assicuri una sentenza imparziale.

La crisi del Ministero nel Portogallo

LISBONA, 5. — Il presidente del consiglio Leite ha presentato al presidente della repubblica Arriaga le dimissioni del gabinetto che sono state accettate. Il presidente Arriaga ha incaricato Almeida, capo degli evoluzionisti di costituire il nuovo ministero. Almeida ha già aperto trattattive con gli unionisti e gli indipendenti.

Un naufragio in Ispagna

MADRID, 5, (notte). — Telegrafano da Fuenta Rabia che una scialuppa fu capovolta da un colpo di vento. Dodici persone rimasero annegate.

CRONACA GIUDIZIARIA

Uno scandalo a Padova

Con ordinanza 31 dicembre 1912 del Tribunale di Padova sono state rinviate a giudizio, sotto l'imputazione di atti di libidine, lenocinio e corruzione di minorenni, sedici persone di cui un giornale di quella città pubblica i nomi tra i quali si notano un avvocato e un dottore. Vi sono nel mazzo alcune donne. Il processo farà il suo corso regolare.

Erricone a Cagliari

ROMA, 5, (notte). — Il famoso Erricone (Enrico Alfano), noto personaggio del processo Cuocolo, è stato di passaggio oggi a Roma, diretto a Civitavecchia, donde verrà trasportato al penitenziario di Cagliari, per scontare i trenta anni reclusione, cui è stato condannato.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

In memoria - Settimana di visite - Altra visita - Cinematografo - Carnovale

Ci scrivono, 5, (n.):

Nell'anniversario della morte del compianto rettore prof. Arturo nob. degli Avancini, avvenuta il 9 gennaio 1912 venne dato alle stampe, e ci fu favorita una copia, il bellissimo discorso commemorativo pronunciato dall'attuale rettore prof. Mario Borgialli, quando venne scoperta la lapide collocata nell'atrio del patrio Istituto, per esternare la memoria dell'amato Estinto.

Le belle parole del prof. Borgialli dedicate agli alunni del Convitto Nazionale Paolo Diacono, sono pagine di storia vissuta, che onorano l'Estinto e chi l'ha pronunciate.

Come lavoro tipografico di lusso è ammirevole, e degno della premiata tipografia Fulvio.

*** Ieri fu qui, e fece visita in Municipio, ove trovavasi il pro-Sindaco cav. Marioni, l'on. deputato barone E. Morpurgo.

*** Ieri stesso l'Ill.mo sig. sotto prefetto cav. Tamburini, fece visita al Presidente della Congregazione di Carità nob. G. Paciani, e nella circostanza visitò i locali adibiti al riparto ricoverati.

*** Domani, lunedì, festa dell'Epifania, le rappresentazioni cinematografiche in teatro, saranno continuate dalle 16 alle 22 con programma eccezionale.

*** Domani, lunedì, si entra ufficialmente nella stagione dei balli, e si ballerà allegramente.

In quanto a veglioni ve ne sono già assicurati tre in teatro, con la rinomata orchestra Bertossi.

Alla Nave ed al Friuli vi saranno feste venali tutte le domeniche, e probabilmente qualche veglione sabatino.

Da S. DANIELE

La morte d'un'ottima signora - Stato civile dell'anno 1912

Ci scrivono 5 (n):

Stamane, dopo lunghe sofferenze, è morta la signora **Leonilde Pellarini** moglie del distinto maestro signor Cesare Caraffa.

Povero collega! Colei che fu la compagna della sua vita, e condivise con lui gioie e dolori non è più! E' ben crudele il destino che volle infrangere in un modo così spietato un'unione basata sull'amore e sulla reciproca stima.

Forte fibra di lavoratore, Cesare Caraffa vedeva prosperare la sua famiglia, e gli era sprone e conforto quell'angelo di Donna che non è più.

La famiglia magistrale unita nella solidarietà del dolore, porge all'ottimo collega, e così pure alla famiglia Pellarini, le più sentite condoglianze.

*** Stato Civile dell'anno 1912:

Nascite (Parte 1.a gennaio 15, febbraio 15, marzo 4 (scherzi dell'emigrazione), aprile 18, maggio 16, giugno 20, luglio 18, agosto 28, settembre 30, ottobre 38, novembre 28, dicembre 23 — Porte 2.a Nel regno 4. All'estero 15.

Morti:)Parte 1.a (A domicilio gennaio 8, febbraio 10 — marzo 8 — aprile 10 — maggio 7 — giugno 5 — luglio 7 — agosto 7 — settembre 4 — ottobre 6 — novembre 9 — dicembre 14 — Parte II.a — All'ospitale Gennaio 6 — febbraio 9 — marzo 8 — aprile 5 — maggio 3 — giugno 8 — luglio 10 — agosto 8 — settembre 4 — ottobre 5 — novembre 4 — dicembre 5. All'estero 14.

Matrimoni Parte 1.a 58 — Parte 2.a Nel Regno 17 — All'estero 3.

Da BUIA

Il nuovo esattore

Ci scrivono 5 (n):

Col 1 gennaio p. p. l'esercizio d'esattoria comunale di Buia è stata assunta dalla nostra Banca Popolare.

Ad Esattore venne nominato il sig. Deotti Giovanni direttore della Banca stessa, ed a Messo, il signor Miani Giovanni.

Nel mentre ci congratuliamo coi nuovi eletti, porgiamo una lode al Consiglio d'amministrazione della Banca, che ha saputo trattenere in paese un ufficio di grande importanza, e a tutto vantaggio dei contribuenti e stipendiati del Comune.

Da PORDENONE

Cronaca rosa - Al Salone Coiazzi - Veglione

Ci scrivono 5 (n):

Seguì ieri il matrimonio tra l'egregio concittadino signor Ferruccio nob. Bellini Cassiere del Cotonificio Veneziano e la signorina Giulia Corazza insegnate di questo capoluogo, sorella dell'amico nostro Paolo. **Gli sposi furono** regalati dal ff. di Sindaco Battista Toffolon della tradizionale penna d'oro offerta dal Comune e di parecchi ricchissimi doni da parenti ed amici.

Alla coppia gentile auguri.

*** Questa sera un grande concorso di pubblico affluì al Salone Coiazzi dove l'orchestra cittadina diretta dal maestro Silvestri tanto si distingue.

*** La sera del 18 corrente indetto dalla nostra Società Filarmonica avrà luogo un grande veglione.

CRONACA CITTADINA

Per gli emipranti

Le carte di legittimazione - Merciai e operai ambulanti

Il Commissariato dell'Emigrazione comunica che, in seguito alle pratiche fatte dal suo corrispondente in Berlino in tutti gli stati confederati della *Turingia,* le disposizioni relative alle carte di legittimazione sono state uniformante a quelle in vigore nella Prussia, riducendo pertanto a Marchi due la tassa necessaria per la consecuzione del documento.

Lo stesso commissariato comunica che in seguito ai continui reclami avanzati dai Commercianti *del Baden* contro merciai ed altri venditori od anche operai ambulanti, come stagnini, arrotini, ombrellai ecc. le Autorità esauriscono con maggior rigore che per il passato le domande per l'esercizio di siffatti mestieri e la relativa licenza non è rilasciata che a persone che risultino di condotta irreprensibile.

Una giusta protesta

Spettabile Direzione del *Giornale di Udine.*

I sottoscritti pregano cod. Direzione a voler pubblicare nel suo pregiato Giornale quanto segue.

Non sappiamo se nel bel Regno d'Italia si possa viaggiare in treno con comodità e sicurezza.

Ieri sera col treno delle 16 che parte da Cividale per Udine alla fermata della stazione di Remanzacco, molti fra i quali i sottoscritti non trovando tempo per smontare dovettero loro malgrado fare la breve passeggiata fino alla città e dopo un'oretta di sosta, riprendere a proprie spese il ritorno a Remanzacco. Colla presente intendono protestare contro la direzione della Società Veneta, onde non si rinnovino simili disgustosi incidenti che potrebbero non poco danneggiare i propri interessi.

Remanzacco 5 gennaio 1913.

Pietro Copello — Poriscenzi Angelo — Masetti Gio. Batta — Moreale Laura — Grosso Marja — Pietro Sacchetto — Dott. Ambrogio Musoni.

Il Magistrato alle acque e la disoccupazione nella regione

Il Magistrato delle Acque comunica:

Ieri, convocati dal comm. R. Ravà, e sotto la presidenza dello stesso, si sono riuniti presso il Magistrato delle Acque tutti gli ingegneri capi degli uffici del Genio civile della Venezia per concordare un piano organico di urgenti lavori idraulici da appaltare subito non solo nell'interesse della difesa fluviale e della navigazione, ma anche ad alleviare i danni della disoccupazione della classe operaia nella regione.

Tale piano stabilito con quella maggiore larghezza che era consentita dagli impegni che già gravano sul bilancio della Magistratura delle Acque, dipendentemente dalle cospicue opere in corso di esecuzione nella Venezia, avrà immediato svolgimento.

Società G. «Verdi»

Il concerto del «Quartetto Triestino» che, per un caso di forza maggiore fu dovuto rimandare, si eseguirà nel *Teatro Minerva* (gentilmento concesso) Mercoledì 8 corrente alle ore 21 precise.

LA NOVELLA DEL GIORNO

Il ladro

Un lieve rumore, una specie di continuo scricchiolio si fece udire nell'alto silenzio notturno. Lucia Nicot depose il libro e ascoltò.

Senza averlo mai udito quel rumore lo riconosceva. L'avea udito in tante pagine di libri, romanzi di miseria e di polizia da Rocambole a Sherlock Holms! Essa pure aveva preveduto quel rumore cupo, insidioso, durante le notti di veglia e d'insonnia, in quella villa lontana dalla via maestra, appartata dalle altre abitazioni. Coi nervi esacerbati, ora dal dolore, ora dal lavoro, essa aveva così spesso lasciato la penna, teso l'orecchio, per rimettersi poi al lavoro con un sorriso di pietà verso la sua paurosa illusione. Ma questa volta, il dubbio non era più possibile: un'imposta del pianterreno era girata sui cardini.

— *Se essi* rimangono giù, tutto va bene, essa pensò con qualche ironia.

Perchè pensava alla disillusione dei malfattori. Non una posata d'argento, non un oggetto di valore! Dei vecchi mobili, belli per la capacità dell'artigiano e per la patina dei secoli, ma soltanto per i conoscitori e impossibile a trasportarsi clandestinamente; dei libri fino al soffitto e occupanti tutte le pareti; qualche bel cartellone invece di quadri... Nonostante i suoi capelli grigi, Lucia Nicot rise come un monello, contenta di aver disposto la sua vita secondo i suoi principii.

Ma un'idea improvvisa le gelò il sangue nelle vene:

— E «se essi» salgono?

Gettarsi giù dal letto, aprire la finestra, e, difesa dalle imposte gridare, chiamando aiuto, lungamente, disperatamente, come un cane che abbaia alla luna, o come un cane ulula alla morte!

Le donne di servizio destate non tarderebbero a unirsi ad essa, e che bel chiasso. I più prossimi vicini udrebbero, certamente, e accorrerebbero impugnando le forche...

Era la salvezza sì! ma così meschinamente acquistata! Il suo orgoglio si ribellò.

Anche le teorie di Tolstoi le assalirono il cervello. Non difendersi?... Offrire la gola al coltello?... Ma essa era di razza latina, già la febbre bellicosa le pulsava fortemente alle tempie. E poi essa era la «padrona di casa» la «principale»; essa aveva cura d'anime responsabilità di esistenza, il dovere di badare alla sicurezza delle brave donne che riposavano lassù, dopo le fatiche della giornata.

Essa si alzò pian piano, si mise una vestaglia, prese una rivoltella sempre a portata di mano e, nascosta nelle tende, dall'altra parte del letto, attese.

Il primo gradino della scala scricchiolava già sotto un passo furtivo.

La detonazione echeggiò, si ripercosse come un rombo di tuono... L'uomo cadde pesantemente, nel vano della porta, senza un grido.

Il piano di sopra si empì di rumori. La più giovane delle serve fu udita gemere. Poi, entrambe, a metà vestite scesero a precipizio la scala, irruppero nella camera attigua. Ma quando urtarono nel corpo che sbarrava la soglia ristettero mute e colpite di spavento, con i candelieri vacillanti nel pugno.

Di faccia ad esse, sconvolta, pallida, con gli occhi sbarrati, Lucia Nicot s'addossava alla parete, per non cadere. Un unico pensiero la tormentava come un rintocco funebre:

— Ho ucciso un uomo... — Ho ucciso!

Fece uno sforzo su sè stessa, si decise a guardare. Che povera cosa, giaceva lì, ammucchiata, sotto la luce tranquilla del lumino da notte.

— E' morto?... balbettò Lucia.

Yvonne la bretone, più rude e più attempata, si fece coraggio, prese l'uomo dalle spalle, lo rivoltò. Lucia si staccò dalla parete si fece avanti come una sonnambula, andò a guardarlo.

*

Non era più giovane, le tempie cominciavano a incanutire. Le stimmate della miseria e del vizio l'avevano segnato alle tempie, alle commessure delle labbra. La magrezza sua era impressionante; non doveva essere molto forte. Tutta la sua persona indicava un decadimento fisiologico e morale.

— Portate dell'acqua! — comandò Lucia.

E le tre donne inginocchiate, gli umettarono la fronte, le narici. Una larga ferita al petto lasciava colare il sangue, abbondantemente, sulla ruvida camicia. Lucia mise a nudo il torace, compresse la ferita col fazzoletto. Sotto la frescura dell'acqua e il contatto della biancheria, il corpo sussultò dolorosamente, le palpebre sbatterono e gli occhi impauriti e nello stesso tempo brutali si aprirono.

Lucia ricordò d'aver visto una identica espressione negli occhi di un lupo preso al laccio.

L'uomo sospirò e disse in un soffio.

— Eravate nel vostro diritto... Ma io sono spacciato! Ah! voi siete coraggiosa, voi!

— Non parlate!

— Che importa? Mi consegnerete alla giustizia.

— No.

— Allora, perchè?

— Va a chiamare il medico. Elisa. E tutte e due capite bene non parlate dell'accaduto.

*

Augusto Louchard non ci capisce nulla. Il chirurgo l'ha curato come si curano i ricchi e senza un'allusione, senza un rimprovero. Le serve, anche la giovane Elisa, l'hanno avvicinato, assistito, senza dimostrare nè spavento, nè ribrezzo. La stessa Lucia Nicot non l'ha mai interrogato.

Egli si aspettava dei rimproveri, delle prediche di virtù, dei tentativi di conversazione. Nulla di tutto questo. Il suo cervello logoro lavora specialmente adesso che, convalescente, può muovere qualche passo. Una cosa lo meraviglia più delle altre: le chiavi sono in tutti gli armadi, la cantina è aperta... Non diffidano dunque di nessuno? Non diffidano di lui in quella strana casa.

Ognuno vi lavora meglio che può e allegramente. Da lui solo, non chiedono nulla. Ciò lo umilia assai. Egli si ricorda d'essere stato aiutante giardiniere, in tempi assai, assai remoti, prima che si mettesse a bere e a fare il primo furto. Allora prende un rastrello e toglie pian piano i ciuffi d'erba nel cortile. Lucia Nicot passa e sorride... Egli non fa dunque più paura?...

*

Ma il giorno dopo, essa lo sgrida con parole materne, perchè egli aveva gettato un grosso pezzo di pane nel recipiente della spazzatura.

— Augusto essa dice (buon Dio! nessuno, dacchè egli è stato condannato, lo ha mai chiamato col suo nome di battesimo!) ci sono due cose che non bisogna sciupare, il pane ed il libro. Il pane nutre, il libro libera.

Egli non ha mai udito parole simili e si sforza a penetrare il significato. La piccola Elisa lo aiuta, con importanza gloriosa di spiegare qualcosa a quel vecchio. Come essa rassomiglia alla sua Enrichetta, la figliuola perduta in altri tempi! Se fosse vissuta, forse le cose sarebbero andate in altro modo

Ma un giorno egli prova un spavento indicibile. I gendarmi entrano nel cortile, E' certo che Lucia Nicot ha cambiato parere! Ora ch'egli è guarito, vengono ad arrestarlo! E' smarrito, si slancia in cucina, cercando di fuggire da lì. Elisa gli fa una risata sul viso.

— Che sciocchezza! Sono venuti per sapere se il cacciatore di contrabbando è venuto ad offrirle del cervo... se la signora lo andrebbe a dire!

— Perchè no?

— Oh bella! perchè egli è un infelice!...

E Lucia Nicot gli dà l'ultimo colpo...

— Augusto, ho bisogno di moneta. Ecco cento lire. Volete andare a cambiarmele?

Louchard si fa rosso, poi pallido prende il biglietto nelle grosse mani frementi! E la stazione è lì, di faccia, e la foresta è vicina! Che non avrebbe egli fatto anche per meno, pochi giorni prima? E' certo, ch'egli non si riconosce più.

La sera, mentre le donne cuciono nella vasta cucina, Lucia Nicot legge a voce alta.

Quella sera, essa ha scelto «I Miserabili». E legge l'avventura di mons. Myriel e di Giovanni Valiean. E quando giunge alla frase con la quale il vesco scagiona il forzato, del furto dei piccoli candelieri d'argento: «Glieli ho dato io egli dice», Augusto Louchard scoppia in singhiozzi, è vinto.

— Voi piangete, Augusto?

— Signora.... signora!... Vorrei rimanere... non andarmene più... mai più... mai più!

— Sia pure! dice Lucia Nicot. E quando viaggerò, vi affiderò la casa...

— Ah! sì lo potete sicuramente! egli grida rigenerato.

Sèvèrine.

Per gli espulsi dalla Turchia

Somma precedente L. 19254.53

Comune di Raveo 10 — Comune di Remanzacco 50 — Comune di San Leonardo 20 — Raccolte in Comune di Moggio : dalle sorelle Cigolotti L. 62.45 — Franz Foraboschi Giuseppina L. 2 — dalle sorelle Rodolfi L. 46 — da Cossettini Lucia L. 4.50 — dalle sorelle Pugnetti L. 7 — da Faleschini Daniele L. 27.50 — da Faleschini Andrea L. 8.20 — da Driudi Vittorio L. 9 — Totale 166.35.

Comune di Gonars L. 50 — Comune di Bertiolo L. 50 — Comune di Feletto Umberto L. 20 — Raccolte in Comune di San Pietro al Natisone come segue: Dottor Geminiano Cucavaz 10 — Domenis Giuseppe 5 — Iussig Giuseppe 5 — Cosmacini Giuseppe 5 — Benc Antonio 5 — Podrecca Luigi 5 — Miani Attilio 1 — Giuseppe Pussini 2 — Iussig Giuseppe 1 — Strukil Antonio 1 — Petrina Antonio 1 — Venturini Giovanni 1 — Totale L. 42 — delle quali metà per la flotta aerea nazionale, per gli espulsi quindi L. 21 — Comune di Ovaro L. 50.

Totale L. 19,691.88

Pasqua, eclissi, comete, centenari

Il 1913 è anno comune: ed è cominciato di mercoledì come cominceranno il 1919, il 1930 ecc. La Pasqua si celebrerà la domenica 23 marzo e sarà la «più bassa» di tutto il secolo XX. Vi sono degli anni in cui la Pasqua può anche cadere il 22 marzo, ma questi sono rarissimi l'ultimo fu il 1818, ed il prossimo futuro sarà il 2285.

Nell'anno 1913 avverranno tre eclissi di sole e due di luna, nessuno dei quali sarà visibile da noi. Il primo, che sarà totale di luna, accadrà il 22 marzo; il secondo parziale di sole avrà luogo il 6 aprile; il terzo anche parziale di sole avverrà il 31 agosto; il quarto, totale di luna accadrà il 15 settembre; il quinto parziale di sole avr àluogo il 30 settembre. Il prossimo eclisse di sole visibile fra noi sarà quella parziale del 21 agosto.

Le comete di cui è probabile il ritorno in quest'anno 1913 sono tre, e tutte t tre telescopiche: cometaa De Vico-E. Switt; cometa Finlay; cometa Holmes.

Fra i centenari che ricorrono quest'anno, vanno messi in prima linea quelli della nascita di Verdi e di Wagner, di David Livingstone; quindi altri moltissimi. Fra gli avvenimenti storici di cui ricorre il centenario ci sono la dichiarazione di guerra di Napoleone all'Austria (12 agosto); il congresso della pace a Praga (12 luglio); la presa di San Sebastiano da parte degli inglesi sotto Wellington (31 agosto); il rinnovamento dell'alleanza austro-russa-prussiana a Teplitz (9 settembre); la battaglia di Lipsia (18 ottobre); **la fuga di Napoleone a** Saint Cloud (8 novembre).

Treno deragliato

Ieri sera l'ultimo treno che parte da Villa Santina non partì o partì con molto ritardo per Tolmezzo, causa un deragliamento avvenuto a quella stazione.

Naturalmente la posta non potè partire nè da Villa Santina, nè da Tolmezzo e perciò non ci è potuto pervenire alcuna natizia sul Congresso socialista di Tolmezzo.

La beneficenza della "Formica„

Oh gentile «Formica», che nella buona stagione costantemente raccogli per distribuire quando viene l'inverno, a te vada il più fervido ringraziamento.

La Società dell'Infanzia ha ricevuto dalla Società «La Formica» m. 220 di stoffa e 463 capi di vestiario confezionati, chè furono distribuiti a tanti poveri bambini. Si fa interprete dei sentimenti dei beneficati, nel manifestare alle gentili donatrici la più viva riconoscenza.

Arresto per il furto Fischietto

L'altra sera venne arrestato in via Gemona certo Antonio Filipponi come fortemente sospetto di aver preso parte al furto di Lire 400, avvenuto giorni addietro nell'osteria «Al Fischietto».

Società Veterani e Reduci

Oggi alle ore 14 alla sede della Società dei Reduci (Via della Posta) avrà luogo l aprima riunione degli interessati alla costituenda sezione dei Reduci d'Africa.

Possono intervenirvi i reduci delle campagne italo-abissine o della campagna italo-turca, anche se non invitati personalmente.

Teatro Minerva
Cinema Splendor

Programma per oggi e domani:

«Attraverso il bosco delle ninfe». — Splendida films dal vero.

L'INCUBO. — Dramma in tre atti della celebre Casa Pasquali di Torino. — Con l'Incubo la Casa Pasquali ha composto il più forte dramma fin ora rappresentato.

«Robinet e Buttolin si battono» comicissima.

Oggi il teatro si apre alle ore 8.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I turchi mantengono le proposte

COSTANTINOPOLI, 5, (notte). — *Il consiglio dei ministri dopo cinque ore di discussione decise di mantenere la proposte fatte.*

Una lettera di Nazim pascià
sulla potenza dell'esercito turco!

PARIGI, 5. (notte). — Nazim pascià ministro della guerra di Turchia e delegato alla conferenza per la pace, scrive al corrispondente militare del *Tempes*:

La guerra con gli stati balcanici scoppiò, mentre l'esercito turco si trovava in condizioni oltremodo difficili sia perchè le vie erano chiuse, sia perchè era necessario il riordinamento.

All'inizio della guerra l'esercito turco in Tracia non aveva più di 18 mila uomini.

Tuttavia si è riusciti a concentrare rapidamente grandi forze.

S'ingannano coloro che volessero giudicare dell'esito della guerra l'esercito turco. I Bulgari lo compresero quando si trovarono davanti a Ciatalgio. Kirkilisse fu un caso malaugurato.

A Ciatalgia oggi la Turchia ha un esercito completo e vigoroso, dal quale furono eliminati tutti gli elementi putridi. L'esercito turco, conclude Nazi Pascià, è pieno di valore e saprà fare il suo dovere.

Un buon segno per la liberazione di Creta

ATENE, 5. — La Banca Nazionale greca ha stabilito di istituire una succursale a Salonicco. Maximos direttore della Banca partirà a questo scopo oggi per Salonicco.

Lettere da Creta annunziano che il governo francese ha informato i fornitori della squadra francese a Creta a non provvedere più alle forniture, non dovendo le navi francesi restare ulteriormente nelle acque cretesi.

La decisione della Francia è interpretata a Creta come il buon augurio per la soluzione della questione cretese.

L'avanzo dell'esercito turco
ditfatto a Monastir

ATENE, 5. — La regina e le principesse sono partite da Salonicco nella mattinata.

Il *Patris* apprende da Filippiade che i turchi fatti prigionieri ultimamente raccontano che i resti dell'esercito di Monastir giungono giornalmente a Gianina.

La buona volontà della Porta ?!

COSTANTINOPOLI, 5. — Nella circolare che la Porta ha diretto ai suoi ambasciatori per comunicarla alle potenze essa espone che la Turchia per provare il suo desiderio di giungere alla conclusione della pace ha acconsentito a tutti i sacrifici. Essa ha rinunciato a tutto il territorio all'ovest del vilajet di Adrianopoli ma è costretta ad insistere sul possesso di Adrianopoli. La Porta non potrebbe mai cedere le isole dell'Arcipelago e per provare le sue intenzioni pacifiche essa ha rinunciato ai suoi diritti su Creta. La Porta spera che le potenze apprezzeranno i suoi argomenti.

Il compenso richiesto dalla Romania

ANVERSA, 5. — Il *Matin* ha intervistato il console generale di Rumenia di ritorno da Bucarest. Il console ha dichiarato che la Rumania è rimasta neutrale nella crisi, attraversata dall'Europa, ma che il suo esercito è pronto e che essa può attendere tranquillamente gli avvenimenti. Il Re è animato da intenzioni pacifiche. Egli ha voluto mobilizzare malgrado che parte dell'opinione pubblica avesse reclamato da principio l'intervento della Rumania nelle competizioni balcaniche. La Rumania ha diritto a compensi i quali saranno modesti perchè la Rumania vuole fare atto di buon vicinato riguardo alla Bulgaria. E' il Re che ha consigliato alla Turchia prima del conflitto di cedere Creta alla Grecia il Re desidera l'autonomia dell'Albania ed ha consigliato alla Turchia di concludere la pace a Londra.

Se le ostilità ricominciassero il Re farà tutto il possibile per conservare alla Rumenia i benefici della pace.

La consegna d'una bandiera
alle truppe greche che partono per l'Epiro

SALONICCO, 5. — Stamane al campo di Marte alla presenza dei principi degli ufficiali della guarnigione e di una immensa folla, il diadoco ha consegnato la bandiera ai tre reggimenti della sesta divisione che partiranno per l'Epiro.

Il Diadoco fra entusiastiche acclamazioni delle truppe e del popolo percorse a cavallo il fronte delle truppe e dopo la benedizione del Metropolita ha consegnato la bandiera pronunciando questo discorso:

«Qualche tempo fa S. M. il Re, mi ha incaricato di consegnare al vostro reggimento questa bandiera. Ho esitato fino ad ora ad assolvere l'incarico, ma la vostra condotta e il vostro valore durante la guerra vi hanno rialzato allo stesso grado degli antichi reggimento. Le battaglie di Dylori ki, di Ostrovo, di Kornitrovo, di Vledevo, di Tsangoni e di Viglista illustrano a lettere d'oro le pagine della vostra storia.

Affidandovi questa bandiera vi ricordo il giuramento di non lasciarla mai e di difenderla fino all'ultima stilla di sangue con il sentimento della vostra disciplina e nella convinzione della vostra forza.

Vi consegno questa bandiera perchè andiate in Epiro a combattere a fianco dei vostro fratelli e a condurre a buon fine la spedizione combattendo per il vostro Re per la vostra Patria e per la vostra santa fede in Cristo.»

Il capo della divisione ha sfilato in ordine perfetto dinanzi al diadoco fra le acclamazioni delle truppe e della folla.

Perchè il Papa non è iscritto
nelle liste elettorali

ROMA, 5, (notte). — Un collaboratore del *Giornale d'Italia* spiega le ragioni per le quali il Papa non è stato iscritto nelle liste elettorali in Roma. Nessun dubbio che il Papa, essendo cittadino italiano, dovrebbe esservi iscritto, in virtù della nuova legge elettorale.

La mancata iscrizione deriva soltanto dal fatto che il Pontefice non si trova inscritto fra i cittadini, per non aver egli sottoscritto la scheda di censimento, nè nel comune di Venezia, perchè all'epoca del censimento stesso ne dovette essere cancellato, avendo mutato residenza, per lassunzione all'altissimo ufficio.

Ciò non vuol dire che il Vaticano sia considerato fuori dai confini del Regno d'Italia; chè, anzi, tutti gli abitanti dei Palazzi Apostolici e sue dipendenze furono regolarmente censiti.

Forse il Papa non firmò regolarmente la scheda per non dipartirsi dalla linea di condotta dei suoi predecessori Pio Nono e Leone XIII.

Un'imponente dimostrazione a Napoli
ai reduci dalla Libia

NAPOLI, 5. — Stamattina il Sindaco marchese del Carretto e la Giunta municipale in forma ufficiale si sono recati alla caserma del 40.o reggimento fanteria a portare il saluto della cittadinanza ai valorosi reduci che tennero nella campagna di Libia alto il prestigio delle armi italiane. La cerimonia è riuscita solenne e vi sono intervenute le rappresentanze dei reggimenti di stanza a Napoli, le autorità civili e militari e notabilità cittadine.

Il sindaco pronunciò un applauditissimo discorso inspirato a alti sensi patriottici a cui ha risposto ringraziando il colonnello Rotondi.

Fuori della caserma intanto si era radunata una enorme folla che improvvisò una entusiastica dimostrazione ai reduci valorosi.

Il successore di Duran a Villa Medici

ROMA, 5, (notte). — Un giornalista ebbe un colloquio con Carolus Duran direttore dell'Accademia di Francia a Roma. Egli disse che la notizia delle spe dimissioni è in sostanza esatta. Ma ciò non significa che il suo ritiro sia imminente.

Duran soggiunse che per la sua successione si fanno i nomi di Besnard, Mercier, Fernier ed altri.

Le scuole nelle colonie

ROMA, 5, (notte). — Le scuole italiane in Libia, Eritrea e Somalia saranno messe a disposizione del Ministero delle colonie che prenderà accordi, per il loro funzionamento, coi ministeri dell'istruzione e degli esteri.

I commenti della stampa romana
alla nomina di Von Iagow

ROMA, 5, (notte). — La *Tribuna*, commentando la nomina dell'ambasciatore germanico presso il Quirinale a ministro degli esteri scrive: «Se questo provvedimento ci priva d'un eccellente ospite non può che essere accolto con viva simpatia dall'opinione pubblica italiana. La persona del nuovo ministro degli esteri tedesco è garanzia che la politica estera della Germania sarà sempre più ispirata allo spirito di salda amicizia a cui è informata la triplice alleanza».

Le dimissioni dell'on. Calda

BOLOGNA, 5, (notte). — In seguito alle dimissioni dell'avv. Calda deputato del Secondo collegio di Bologna appartenente al gruppo socialista si prevede vi saranno parecchi candidati che si contenderanno la successione. Intanto è accertato che gli impiegati e i commessi hanno deliberato di portare candidato l'impiegato Primo Merzutti.

Un grave incendio a Genova

GENOVA, 5, (notte) — Oggi alle 17 e mezzo sotto i portici di Via Venti Settembre si è sviluppato un incendio nel negozio di Zaccaria Moneta. Le fiamme invasero rapidamente il negozio ed investirono la casa soprastante. Gli inquilini spaventati fuggirono nella strada, vi fu un momento di panico indescrivibile. Per fortuna non si deplora nessuna vittima.

Accorsi i pompieri riuscirono dopo grandi sforzi a domare l'incendio. Fu distrutto quasi interamente il negozio e intaccato l'edifizio. I danni sono ingenti.

Un'altra dichiazione in favore della pace
della stampa viennese

VIENNA, 5. — Il *Fremdenblatt*, organo ufficioso del ministero degli esteri esprime la speranza di un pronto ristabilimento della pace, alla quale l'Europa intera si interessa vivamente, come è stato dichiarato non soltanto a varie riprese, ma anche provato dalla azione pacifica delle potenze. Perciò che riguarda l'Austria-Ungheriain particolare per i suoi interessi politici ed economici indipendentemente dalla sua politica generale, completamente pacifica, deve finora augurare, nel modo più vivo, che la pace venga ristabilita nel più breve termine nella penisola balcanica vicina dell'Austria-Ungheria. Per questo l'Austria-Ungheria ha insistito in modo particolare che si metta fino agli spargimenti di sangue nella penisola balcanica. Essa si propone di continuare non meno energicamente i suoi sforzi per ristabilire la pace perchè in ciò vede la più efficace tutela non solo dell'interesse generale dell'Europa, ma anche dei suoi legittimi particolari interessi.

Bollettino Metereologico

ROMA, 5. — EUROPA. — Pressione massima 779 sulla Transilvania e la Russia, minima 757 sulla Manica.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro ancora salito 6 mm. temperatura aumentata, pioggie sulla penisola Salentina, pioggierelle sul Lazio, Abruzzo e Isole.

Stamane cielo vario in Toscana e Puglie, nuvoloso o coperto altrove, mare qua e là mosso o agitato lungo le Isole, barometro 774 in Piemonte, 769 sulle Isole.

Probabilità: Venti da Levante moderati e qua là forti, cielo generalmente vario.

(UDINE 5 GENNAIO)

Ore 8 Termometro 5.5 — Minima all'aperto della notte in Planis 4 — Massima della giornata 10 — Barometro 760 — Stato del cielo Bello — Vento N. — Pressione crescente.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

Grosse lagrime scorrevano sul pallido viso della signora di Lucenay.

— Ah! figlia mia, mia povera bambina, mia cara — balbettò rivolgendo gli occhi verso la neonata che la balia cullava dolcemente sulle sue braccia — quale avvenire ti è riservato?...

Il dottore presentò alla giovin donna la posizione che aveva preparata-

— Fatevi coraggio, ve ne prego signora, — le disse vedendola piangere. — Pensate alla vostra figlia...

Enrichetta gli stese la mano che egli strinse con effusione.

— Vi ringrazio — balbettò con voce appena distinta — vi ringrazio dal fondo del cuore... Voi siete buono...

Poi, con un gesto, chiamò la balia. Costei presentò la bambina.

— Dorme... — disse il medico — non la destate...

Allora Enrichett asfiorò pian piano con le labbra, la fronte della gracil creatura.

— Ritiratevi, balia — prosegui il dottore — e andate a riposare...

— Io resto, — disse Amalia.

— E' inutile, figlia mia... veglierò io solo...

— Ebbene! dormirò nella stanza attigua... Se avrete bisogno di me, signor dottore, non avrete che a chiamarmi...

— Resta inteso.

Le due donne uscirono dalla camera.

Sotto l'influenza della pozione narcotica, gli occhi di Enrichetta si chiusero.

In capo a pochi secondi, era profondamente addormentata.

— Povera donna, povera madre! pensò il dottore guardandola dormire. Ella adora sua figlia che il conte sembra esecri.... — Perchè quell'odio? — Quanti terribili segreti nella vita! quanti misteriosi drammi! quante ferite invisibili e incurabili!

E il medico sedette, pensieroso, al capezzale della contessa addormentata.

Il sonno di Enrichetta durò sino alle otto della mattina. Quando si destò, il dottore era sempre presso di lei.

Giulio di Lucenay entrò nella camera.

— Com'è passata la notte? — domandò con una premura accattata.

— E' passatta benissimo... — la signora contessa ha appena adesso riaperto gli occhi.

— Allora siete contento del suo stato?

— Non si potrebbe esserlo di più e prova ne sia che oggi considero come inutile la mi apresenza... — Le mie prescrizioni sono fatte... — La cameriera e la balia hanno ricevuto tutte le indicazioni necessarie... Me ne anderò, e soltanto domani avrò l'onore di venire a trovare la signora contessa...

VII.

— E probabile, è anzi certo ch'io domani sera partirò per la Francia, — disse il signor di Lucenay, — ed ho taluni affari da sistemare a Venezia, dunque vi pregherò a scusarmi se nel tempo della vostra visita non mi troverete più...

I dottore salutò con freddezza, strinse la mano della sua malata, lasciò la villa e giunse al porticino dove Pippo l ostava aspettando con la sua gondola.

Dieci minuti dopo era a Venezia.

ppena il medico se ne fu andato, il conte prese una sedia e andò a sedersial capezzale d'Enrichetta.

Aveva saputo dare alla sua fisonomia una espressione affettuosissima.

— Mia cara amica — le disse con accento mellifluo — la mia affezione e il mio dovere mi hanno imposto la legge di assistere all'avvenimento compiutosi... Sono stato profondamente commosso ed afflitto dei vostri dolori... Se avessi avuto la sventura di perdervi non me ne sarei mai consolato... La Dio mercè voi state completamento bene, e ne sono contento più di quel che non potrei dirlo...

Dopo una breve pausa, Giulio prosegui:

— Comprenderete di leggieri che in questo momento la mia presenza presso di voi non è più indispensabile.... — I miei affari personali e i nostri comuni interessi mi richiamano a Parigi.... — Troverete dunque naturale ch'io parta domani, come mi avete sentito annunziarlo al dottore...

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.40, Londra [sterline] 25.55, Germania [marchi] 124.90, Austria [corone] 106.88 Pietroburgo [rubli] 268 90. Rumenia [lei] 97 50 Nuova York [dollari] 5 23 Turchia [lire turche] 22.91.

Chiusura Borsa di Milano, 4

Rendita Italiana 3 1[2 0[0 contanti 98.45. fine gennaio idem 98 80 idem 3 1[2 0[0 96.20

Banca d'Ital. Banca Commer Ital. 368 —, Credito Ital 570 50 Ferrovie Medit. 870.50 Navigaz. It 355.—, Società Veneta 101.5

Cambi: Londra 16 34, Svizzera 101 02

Chiusura Borsa di Ginevra, 4

Rendita: italiana 3 1[2 0[0 contanti 98 45 id. id. fine gennaio 98.50 Italiana 3 1[2 0[0 98.50.

Azioni: Banca d'Italia 1470.- Banca Commer Ital. 871. Credito Ital 569.75 Ferrovie Merid. 578.—, id. Medit. 368. — Nav. Gen. Ital. 413.10, Raff. Ligure Lombarda 3.3. Acciaierie Terni 16.32 Eridania 760.—, Ansaldo Armstrong e C. 3[1 50

Chiusura Borsa di Parigi, 4

Rendita Francese 3 0[0 92.95, Italiana 3 1[2 0[0 98.75, Cambio Londra a vista 25 19, Consolidato Inglese 2 3[4 0[0 75.5[8 Obblig. Ferr Lombarde 263.30, Cambio su Italia 96 9[16 Rendita Turca 83.90 Rend. Russa 1891 61.—, id. 1906 102 —, id 1900 83.07, Portoghese 65.45, Banca Commerciale 855

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10 O. 10.15 A. 15.50, D. 17.16, O. 18.55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.4. O. 12.50 M 15.45, D. 17.25, D. 18 [illegible]

Venezia: A. 4, A 6.10, [illegible] L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D 0.3

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia A. 7, M. 8, M. 14. - M. 16.40 M 19.55,

S. Giorgio-Cervignano-Trieste A. 8, M. 14. , M 19.50

Cividale: M. 6 , M 8., M 11 [illegible], M. 13.40, M. 17.20, M. 20

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.48, D. [illegible] O 12.20, O. 17.—, D. 19.46, O 20.57

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7. O. 12.50, O. 15.45, O. 19.41, O. 23.2

Venezia: A. 3.20, D. 7.50, A. 9.57 A. 12.16, A. 15.22, D 17.[illegible] D. 18.43. M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.53, M 13.34, M. 17.10, A. 21.58

Cividale: A. M. 7.40, 9.37, M. 13.30, M. 16.27, M. 19.30, M. 21.33.

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58.

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 8.25-11.40-15.15-18.30

Arrivi: 8.22-12.26-15.12-19.26.